rotture intestinali de i fanciulli beuuta nell'acqua lambiccata della fresca, ouero nella decottione della secca. Dassi per quindici ouero venti giorni vn cucchiaro per volta di poluere della secca in vino, oueramente nel brodo, con non poco successo alle donne sterili, oue per lubricità d'humori non gli rimanga il seme nella madrice. L'acqua lambicata ristagna i mestrui bianchi beuuta prima, & poscia applicata alle parti di sotto: & ristrigne continuandola di tal sorte la natura alle donne, che quelle, che sono corrotte, fa parere essere vergini, & massime quando seggono alcuni giorni nella sua decottione. Bagnate le pezze di tela nella sua acqua, & applicate in su le mammelle, le fa ritirare di modo, che diuentano ritonde, & dure. il che si fa con maggiore efficacia, aggiungendoui l'hipocistide, le rose secche, la coda di cauallo herba, & l'allume. Chiamano l'Aster Attico i Greci, Ἀστὴρ ἀττικὸς: *i Latini, Aster Atticus: gli Arabi, Astaraticon: i Tedeschi, Stern kraut: i Francesi, Aspergoutte, mineur.* Nomi.

Dell' Isopiro. *Cap.* CXXIII.

LO Isopiro chiamano alcuni Fagiolo dalla similitudine: imperoche torce le sue frondi, le quali sono simili all'aniso, di modo che paiono viticci. Produce nelle sommità de i fusti alcuni sottili capitelli, pieni di seme, simile al gusto à quello del melanthio. Beuesi il seme con acqua melata per la tosse, & altri difetti di petto: & parimente si conuiene à fegatosi, & à gli sputi del sangue.

QVantunque habbi io scritto ne gl'altri discorsi prima stampati di non hauer mai veduto l'Isopiro, nondimeno hauendone hauuto vna pianta da alcuni miei buoni amici, non ho possuto mancare di non dimostrarne qui la figura, la quale parmi che con tutte le note vi corrisponda. nondimeno con tutto ciò ne lascio anchora il giudicio à coloro, che si dilettano di questa facultà delle piante. Chiamano i Greci lo Isopiro, Ἴσόπυρον: *i Latini, Isopyrum.* Isopiro & sua essam.

ISOPIRO.

VIOLE PORPOREE.

Delle Viole porporee. *Cap.* CXXIIII.

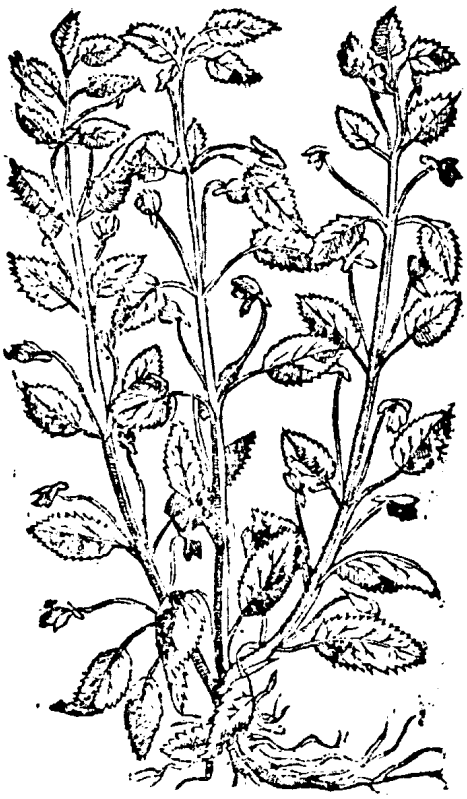
LA viola porporea ha le frondi minori dell'hedera, piu sottili, & piu nere, ma non però troppo dissimili. Produce dal mezo della radice i gamboncelli, nelle cui sommità nascono i fiori porporei, i quali respirano di soauissimo odore. Nasce in luoghi opachi, & aspri. Ha la viola virtù d'infrigidire. Impiastransi le frondi per loro medesime, & similmente con polenta in su gli stomachi caldi, & in su l'infiammagioni de gli occhi, & in su'l sedere, quando esce fuori il budello.

CHiamansi le Viole porporee in Toscana Viole mammole. delle quali (quantunque se lo tacesse Dioscoride) ne sono anchora delle bianche. & queste nascono per lo piu in luoghi piu frigidi, & sono senza alcuno odore. Et Viole porporee, & loro essam.

re. Et però copia ne nasce tra l'altre nella valle Anania della giuridittione di Trento, che mirabilmente biancheggiano. Et non solamente di bianche se ne ritrouano, ma anchora di gialle, tanto si diletta la natura di produrre fiori di varij & diuersi colori in vna sola spetie di piante, & con piu, & manco foglie in vn fiore che in vn'altro. Imperoche pur questo anno ho veduto io in Insprucb città principale del contado di Tirolo Viole porporee non manco cariche di foglie che si sieno le rose domestiche. le quali viole come di vaghezza tengono il principato, cosi parimente superano tutte l'altre di suauissimo odore. Enne vna spetie che cresce à modo d'alborscello, la quale nasce in monte Baldo, come fa testimonio M. Francesco Calzolaris Veronese che me la mandò, i cui fiori spirano di vero odor di viole, ma quasi del tutto simili à quelle della Consolida Reale. Cresce la sua pianta all altezza di due gombiti con piu gambi che nascono da vna sola radice. Veggonsi oltre à ciò nel tempo della state, il Maggio cioè, & parimente il Giugno alcuni fiori porporei nella parte di sopra, bianchi nel mezo, & gialli di sotto, molto veramente simili alle viole porporee, quantunque non vi si senta odore alcuno. La pianta, che li produce nel nascer fa le frondi tonde, & per intorno dentate, ma nel crescere s'allungano. I fusti sono triangolari, alquanto strisciati, & di dentro concani: su per li quali, quasi per pari interualli, sono alcuni nodi, dalle cui concauità escono i ramuscelli, che producono i fiori. Chiamano alcuni questa pianta IACCEA. & altri herba della tri-

Iaccea, & sua hist.

VIOLA ARBOREA.



IACCEA.

nità, dalla diuersità de i tre colori, che si veggono ne i fiori. ma non però so io determinare se questa sia quella Iaccea, di cui fanno mentione alcuni moderni nelle medicine delle rotture intestinali. come che sieno alcuni, che l'affermino, dicendo che ha virtù simile al simphito: altri dicono, ch'ella conferisce à gli asmatici, alle infiammagioni del polmone, alla rogna, & altre vlceragioni della pelle. Sonnone di queste due spetie, minore cio è & maggiore, & però nella minore i fiori sono piu piccioli, & solamente di due colori celeste cio è, & bianco, oueramente bianco, & giallo. Lodansi ambedue, & spetialmente la loro acqua lambiccata per i dolori di corpo de i fanciulli. l'herba impiastrata, oueramente data à mangiare guarisce i porci della schirantia, & non gli lascia strangolare. Scrisse delle Viole porporee diffusamente Mesue nel suo trattato, che fece de i semplici solutiui, cosi dicendo. Sono le Viole medicina temperata, & conueniente, con le quali si permutano le maligne qualità, & si solue la natura. Le migliori sono quelle, che escono fuori da prima, non risolute dal caldo, ne lauate dalle pioggie. Sono le viole frigide, & humide nel primo ordine: come che le secche manco humettino, & manco refrigerino. Nelle fresche è vna certa humidità, la quale raffrena la calidità, da cui è la perfettione. Et imperò quando si secca, & si risolue l'humidità loro, la quale hanno nella superficie, si scopre poi l'amaritudine, la quale non è per altro, che per calidità, che prima teneua oppressa l'humidità loro: la onde all'hora sono piu calde, & men humide. Nelle fresche è veramente vna humidità superflua, con la quale soluono il corpo lubrificando: ma le secche soluono dissoluendo. Oltre à cio sono le Viole sonnifere, infrigidiscono, mitigano i dolori calidi, spengono le infiammagioni, lenifcono, & soluono. Il succo loro, & parimente il siropo, che si fa d'esso, solue il corpo lenificando. quando si cuocono, vogliono bollire poco, & leggiermente, & similmente il lor succo.

Virtù della Iaccea.

Viole scritte da Mesue.

Fassi

Faſſi l'aceto con la loro infuſione: imperoche coſi diuenta mirabile per le febbri, oue ſia grande infiammagione.

VN'ALTRA IACCEA.

Il migliore olio violato è quello, che ſi fa con olio omphacino, ouero di mandorle dolci. Soluono le Viole la cholera, & alterano l'acuità di quella. Conferiſcono à tutte le infiammagioni, & leuano il dolore del capo, che viene per calidità grande. Fanno dormire, leniſcono il petto, & la canna del polmone, & conferiſcono all'vgola, & alla ſchirantia. Il giouamento loro è veramente grande nelle poſteme del petto, & delle parti ſue, & parimente nella pontia: ſpengono la ſete. Conferiſcono quelle, che ſon ſecche, alle oppilationi del fegato, alle calde poſteme di quello, & al trabocco di fiele. Queſto tutto delle Viole diſſe Meſue. Vſaſi oltre à ciò à i tempi noſtri, & è in prattica quaſi commune de i medici Italiani il ſiropo violato ſolutiuo, il quale non del ſucco, ma dell'infuſione piu volte replicata s'vſa di fare, come ſi fa quello delle roſe: percioche coſi ſi ricoglie da loro tutta quella parte ſolutiua ſeparata dalla terreſtreità, che hanno: & vſaſi darne fino à quattro oncie nelle pleureſi, & altri diſetti di petto. Fecene mentione Galeno al VI. delle facultà de i ſemplici, coſi dicendo. Supera nelle frondi delle Viole vna facultà acquea, & frigidetta: & imperò impiaſtrate per ſe ſole, ouero con polenta, mitigano i ſtemmeni calidi. Mettonſi in ſu gli ſtomachi calidi, et parimente in ſu gli occhi. Queſto tutto delle Viole ſcriſſe Galeno. Dal che ſi vede, che egli non conobbe, come non conobbero parimente altri antichi Greci, che le Viole haueſſero virtù ſolutiua, ſenza far nocumento veruno. Chiamano i Greci le Viole porporee, Ἴον μέλας, & Ἴον πορφυροῦν: i Latini Viola nigra, & Viola purpurea: gli Arabi, Seneffigi, Sonofrig, & Beneſeſegi: i Tedeſchi, Mertzen violen: li Spagnoli, Violeta: i Franceſi, Violetes, violes de martz, & Careſme.

Siropo violato ſolutiuo.

Viole ſcritte da Gal.

Nomi.

Della Cacalia. *Cap.* CXXV.

LA Cacalia, che ſi chiama leontica, produce le frondi grandi & bianche: intra le quali creſce dal mezo il ſuo fuſto diritto, & bianco: il quale produce il fiore ſimile alla quercia, ouero all'oliuo. naſce nelle montagne. La radice infuſa nel vino, gioua lambendola, ouero mangiandola per ſe ſola, alla toſſe, & all'aſprezza della canna del polmone, come la tragacantha. Le granella, che genera dapoi il caſcare de i fiori, peſte, & incorporate con cera, & applicate alla faccia, la conſeruano ſenza grinze, & diſtendono la pelle.

PEr quanto ſi ritroua ſcritto da Plinio all'XI. capo del XXV. libro, è la Cacalia vn ſeme ſimile à minute perle: il quale ſta nella ſua pianta, la quale naſce ne monti, attaccato fra grandi foglie. Ma non però per queſto ho mai fin'hora veduta la io in Italia, ſe ben piu volte l'ho ricercata ne i monti, come che per queſto non voglia io aſſermare, che ella non vi naſca. Imperoche il clariſſimo medico M. Luca Ghini nella facultà delle piante eſſercitatiſſimo, aſſerma hauer piu volte veduto in ſu l'alpe dell'Apennino vna pianta con foglie maggiori della toſſilagine, piu bianche verſo terra, & manco per intorno ſcantonate: & fuſto alto vn palmo, diritto, & bianchiccio, nella cui ſommità eſcono i fiori come panicole, moſcoſi, come ne gli oliui. Queſta pianta ſuſpica egli eſſer la Cacalia. Alla cui opinione anchor io ageuolmente m'accoſto, & per hauerſi lungamente eſſercitato nella cognitione delle piante, & per eſſer tra gli Italiani, che di ciò ſi dilettano, tenuto meritamente vno de maggiori ſemplicifti de tempi noſtri. Galeno nel VII. libro delle facultà de ſemplici chiama la Cacalia Cancano, coſi dicendo. La radice del Cancano non ha in ſe mordacità, & è poco diſeccatiua, per eſſer di natura, & eſſenza groſſa, & viſcoſa. Et però infuſa nel vino, come la tragacantha, leua lambendoſi l'aſprezza della canna del polmone: & il medeſimo fa mangiandoſi. Il ſucco, che ne diſtilla, non gioua meno all'arteria del polmone, che ſi faccia la glicirrhizza. Chiamano i Greci la Cacalia, Καλλία: i Latini, Cacalia.

Cacalia, & ſua eſſa.

Cacalia ſcritta da Gal.

Nomi.

Del Bunio. *Cap.* CXXVI.

IL Bunio produce il fuſto quadrangolare, alto, groſſo vn dito: nel quale ſono i rami tutti pieni di minute frondi, & minuti fiori. Le frondi, le quali ſono appreſſo alle radici, ſono ſimili all'apio, ma molto piu ſottili, & ſimili à quelle del coriandro. I fiori ſi raſſembrano à quelli dell'anetho. Il ſeme è odorato, minore di quello del hioſciamo. Prouoca l'orina, ſcalda, tira le ſecondine: è vtile alla milza, alle reni, & alla veſcica. Vſaſi ſecco, & verde: & è in vſo il ſucco ſpremuto da i fuſti, dalle frõdi, & dalle radici, dandoſi con acqua melata.

Del